

Editoriale

Autor(en): **Marchand, Jean-Jacques**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **84 (2015)**

Heft 2

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Editoriale

Narrativa. Storia. Arte

Il numero si apre con un racconto breve di Maria Rosaria Valentini, autrice italo-svizzera, che ha ottenuto vari riconoscimenti per le sue poesie, i suoi racconti e suoi romanzi. La narrazione, di una notevole concisione, traccia l'emozionante percorso di vita di due bimbe, divenute poi donne e scopertesì sorelle, le quali malgrado gli ostacoli frapposti fra di esse – simboleggiati da una folta siepe di bossi che separa i loro giardini – riescono a vivere in una costante e durevole simbiosi. Franco Zambelloni presenta ai lettori le caratteristiche ricorrenti e i pregi della narrativa e della poesia dell'autrice, per poi focalizzare l'attenzione sul racconto, individuando i punti salienti di questa sua ultima creazione narrativa.

Nell'ambito della sezione "Saggi ritrovati", in cui diamo la versione italiana di contributi in lingua tedesca di particolare interesse per la storia dei Grigioni e rimasti attuali anche a distanza di anni, pubblichiamo la prima parte dell'ampio studio di Gieri Dermont sulla confisca e il rimborso dei beni privati in Valtellina, Valchiavenna e Bormio tra il 1797 e il 1862. L'autore ricorda la conquista di questi territori ad opera dei Grigionesi e la condizione di sudditi spesso sfruttati imposta agli abitanti di queste valli dai nuovi signori, per poi focalizzarsi su informazioni di particolare importanza circa le acquisizioni di terre da parte di potenti e facoltose famiglie grigionesi. Questo genere di sfruttamento crea un clima di frustrazione che culmina alla fine del Settecento: gli abitanti di queste valli colgono allora l'occasione della creazione della Repubblica cisalpina per sottrarsi alla sudditanza grigionese aderendo, come liberi cittadini, alla nuova entità politica italiana. Ne consegue che tutti i beni privati grigionesi su quelle terre vengono confiscati in risarcimento dei presunti danni subiti dai sudditi nel corso dei secoli. Dopo le vicende napoleoniche, il Congresso di Vienna (1815) e la Restaurazione che ne deriva fanno sperare ai Grigionesi l'imminente recupero delle loro terre suddite in funzione della legge del ritorno degli Stati alla loro condizione anteriore all'epoca rivoluzionaria: ma l'imperatore d'Austria rifiuta di distaccare dalla Lombardia, di cui è il signore, le terre appartenute un tempo ai Grigionesi. In compenso, tuttavia, si impegna a rimborsare ai loro legittimi proprietari tutti i beni privati sequestrati in base ad un inventario che li documenti in modo inconfutabile. L'autore segue passo passo le innumerevoli vicende diplomatiche che rinviavano di mezzo secolo l'applicazione di tale promessa, che si attuerà solo nel 1862. L'articolo presenta numerosi interessi. Riguardano prima di tutto la storia non solo per le vicende politiche di questi territori contestati tra Lombardia e Grigioni, ma anche per i sequestri, i mutamenti di proprietà e le perdite finanziarie private in capitale e in rendita. Altri riguardano le loro caratteristiche economiche e finanziarie, grazie all'ampia documentazione, desunta da fonti private e pubbliche, relativa all'ubicazione dei beni, alle coltivazioni e alla produzione agricola, nonché agli scambi tra questi territori e le regioni limitrofe grigionesi e lombarde. Preziose sono le informazioni tratte dagli archivi delle grandi famiglie come i von Planta o i von Salis, sia sulla loro politica di

acquisti e di investimenti prima della Confisca, sia sui negoziati svolti al più alto livello con l'Austria in vista del rimborso di beni confiscati.

Con lo stesso intento di diffusione in lingua italiana di contributi di studiosi svizzeri su argomenti che riguardano la Svizzera italiana in generale, pubblichiamo in questo numero la traduzione inedita di due importanti articoli usciti l'anno scorso sulla "Neue Zürcher Zeitung". Il primo, che reca la firma di due docenti universitari, Georg Kreis e Gregor Spuhler, riguarda il dilemma, tra esecuzione di ordini ricevuti e dovere umanitario, che assalì non pochi comandanti militari sulla frontiera meridionale della Svizzera, quando, dopo l'armistizio del 1943 e la conseguente occupazione tedesca dell'Italia, migliaia di fuggiaschi, per lo più ebrei perseguitati, si presentarono al valico svizzero chiedendo asilo. Il dissidio tra ordini impartiti e drammatica realtà umana è illustrato dal carteggio, studiato dai due autori, di un ufficiale svizzero-tedesco incaricato della sorveglianza della frontiera nella zona di Chiasso. Gli estratti delle sue lettere alla moglie fanno capire, più di una narrazione storica generica, il dramma di coscienza che colpì questi militari e i modi che trovarono spesso per aggirare gli ordini perentori impartiti dalle autorità militari superiori, lontane dalla realtà della disperazione umana e condizionate dalle esigenze della *Realpolitik* svizzera nei confronti dell'ancora potente Terzo Reich.

L'altro contributo, di Roger Friedrich, per vari anni corrispondente per la Svizzera italiana del grande quotidiano zurighese, ha per tema l'opera del pittore ed incisore Massimo Cavalli, in occasione della pubblicazione del catalogo ragionato della sua opera grafica. Basandosi su un confronto con il *Catalogo* di una mostra allestita nel 1988 ad Astano, l'autore osserva come l'opera, pur evolvendosi, sia rimasta sempre fedele ad alcune costanti.

Sacha Zala, già presidente della Pro Grigioni italiano, sottolinea il significato e l'importanza della messa in rete di tutti i numeri della nostra rivista a partire dalla sua fondazione nel 1931 (con un costante aggiornamento). L'articolo non affronta solo la questione dell'utilità di tale operazione e le funzioni di ricerca che offre agli studiosi rispetto alla versione cartacea, ma evoca anche le vicende che hanno segnato l'attuazione di questa banca dati: la prima di questo genere per quanto riguarda la Svizzera italiana.

Mark Bertogliati ha messo a profitto la sua doppia formazione di ingegnere forestale e di storico per studiare lo sfruttamento dei boschi nella Svizzera italiana negli ultimi tre secoli, estraendo dalla sua tesi di dottorato dedicata a questo argomento il caso dei boschi di Soazza nell'Ottocento. Verso la metà di quel secolo infatti, gran parte del patrimonio boschivo del paese, ad eccezione delle foreste destinate alla protezione contro gli elementi naturali, venne sfruttata, in una operazione decennale, da mercanti di legno. Anche in questo caso, le fonti hanno permesso di documentare argomenti affini, come le misure prese, anche con condanne pecuniarie a singoli individui, per evitare depredazioni nei boschi di protezione o come l'attuazione di una politica di tolleranza nei confronti degli stranieri – spesso piccoli artigiani –, in deroga parziale alle regolamentazioni a favore dei soli abitanti del paese, ed in particolare di quelli appartenenti al patriziato (i "vicini").

Jean-Jacques Marchand